

Relazione conclusiva di Dossi Claudio segretario regionale Spi al convegno sul tema
“analisi del rischio evasione tributaria e tariffaria a Mantova e in Lombardia”

13 maggio 2013

Ringrazio tutti i partecipanti a questa nostra iniziativa e in particolare la segreteria dello Spi di Mantova per aver scelto di misurarsi su un tema come questo,

oggi abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare attentamente il parere di alcuni degli attori principali che, pur con diverse funzioni, ogni giorno lavorano con l'obiettivo di garantire equità e sviluppo sociale.

Da loro abbiamo sentito osservazioni e spunti interessanti, è certamente complicato fare una sintesi ma terremo presente i contributi che sono venuti provando a dire la nostra e avanzando alla fine una nostra proposta.

Quando, come Spi Cgil regionale e locale, abbiamo pensato alla opportunità di organizzare questa iniziativa siamo partiti da una domanda: perché lo stato sociale oggi è visto come un problema?

A questa ne hanno fatto seguito altre: quante risposte potremmo dare allo stato sociale e allo sviluppo, se si impedisce a coloro che non pagano le tasse di farlo?

E ancora: cosa possiamo fare insieme, cosa possiamo fare insieme a livello regionale, provinciale e comunale per contribuire a fare in modo di sconfiggere questa piaga.

Per questo ci siamo detti che forse era il caso di guardare dentro questi problemi, ma soprattutto di cercare di verificare in concreto se tutti facciamo lo stesso sforzo per sostenere lo sviluppo e lo stato sociale.

A nostro avviso, la soddisfazione della domanda di bisogno e giustizia sociale, è oggi messa in dubbio sempre di più. In particolar modo da coloro che pensano che la solidarietà non sia più un bene sostenibile e sul quale investire.

Tutti noi sappiamo che questo sistema di protezione sociale è stato fino ad oggi affidato alla raccolta fondi basata sulla solidarietà fiscale, sul concorso alla spesa da parte di chi richiede i servizi, sulle imposte e sui consumi.

E, in questo modo, i poveri, gli esclusi, i disoccupati, gli ammalati, gli anziani non autosufficienti e i bambini, hanno ricevuto e ricevono aiuto con soluzioni che sono alimentate dal sistema fiscale.

Ecco allora l'importanza di un'iniziativa come questa: cercare di capire - attraverso il rapporto elaborato dall'IRES - la realtà lombarda, analizzandola attraverso il rischio "evasione fiscale" che esiste, anche nella nostra regione e nella vostra provincia.

Insomma passare da considerazioni macro, a cui spesso siamo abituati, al tentativo di esaminare più nel dettaglio, non per criminalizzare, ma per fare luce su un tema che, spesso, divide chi giustamente vorrebbe pagare meno tasse da chi, pur non pagandole, urla tutta la sua rabbia, dicendo che ne vorrebbe pagare ancora meno.

In questo caso la trasparenza è indispensabile, se vogliamo raggiungere l'obiettivo dell'equità e, soprattutto, se vogliamo recuperare quelle risorse ormai indispensabili per garantire uno sviluppo che, per noi tutti, dovrebbe significare risorse da destinare al lavoro e risorse da destinare allo stato sociale.

Oggi serve garantire il sociale senza aumentare né tributi né tasse.

Il risultato di questa indagine non sarà certamente esaustivo, ma ha avuto lo scopo di far riflettere ulteriormente sul tema relativo all'evasione fiscale come sottrazione di risorse a danno della collettività e l'iniziativa di oggi, penso, un obiettivo lo abbia certamente ottenuto: ci ha infatti offerto l'opportunità di vedere concretamente che cosa succede nelle nostre comunità a tutti i livelli, permettendoci così di capire meglio dove sta il rischio evasione. L'evasione è vicina a noi più di quanto possiamo immaginare. Conoscendo il fenomeno in dettaglio sarà anche più facile combatterlo tutti insieme.

Insomma il nostro tentativo, attraverso questo studio, è stato quello di far prendere maggior coscienza a tutti del problema - specialmente ai sindaci, che oggi sono in difficoltà per le risorse sempre più esigue - e rendere ancora più visibile, come siano sostenute, le risorse a cui potrebbero attingere, se questa rete tra i diversi soggetti istituzionali sviluppasse tutte le sue potenzialità, permettendo così di recuperare almeno una parte non indifferente delle somme evase.

Le analisi presentate sono state realizzate per promuovere un dibattito pacato e, al tempo stesso, chiaro e incisivo sui temi dell'evasione fiscale e del possibile riutilizzo dei fondi recuperati a favore delle politiche sociali e del welfare allargato.

Non è nostra intenzione demonizzare qualcuno, né lanciare una caccia alle streghe. C'è, invece, l'intenzione di promuovere maggiore consenso e coesione attorno a questi temi certamente complessi.

Il quadro come si diceva è impietoso, una evasione fiscale in crescita del 16% in Lombardia, mentre il dato nazionale porta il nostro paese a detenere il primato in Europa. L'evasione rappresenta, infatti, in percentuale il 17% del Pil, in termini reali si tratta di una somma compresa tra i 230 e i 245 miliardi di euro.

I mancati introiti fiscali rappresentano circa 120 miliardi di euro annui, una somma certamente grande.

Con la metà di queste risorse, non avremmo problemi a finanziare lo sviluppo, la ricerca, l'innovazione, l'università si potrebbe ridurre l'irpef ai redditi medio bassi, sostenere le famiglie in difficoltà, si potrebbe ridurre le tasse alle imprese e si trancerebbe il cuneo fiscale, più risorse ai comuni e non si bloccherebbero le rivalutazioni delle pensioni e ancora, si darebbero risposte agli esodati e ai cassaintegrati.

E invece, tutto è complicato, lo si vede anche dai dati della vostra provincia.

Si evadono i tributi nazionali: Irpef e Iva, ma si evade anche sui tributi regionali come l'Irap, come anche sui tributi comunali come è stato per l'ICI (ora sostituita dall'IMU) e la Tarsu (ora sostituita dalla Tares). Su questi due tributi comunali, di recente introduzione, gravano inoltre pesanti incognite per le amministrazioni locali che non hanno certezze sul gettito, mentre si ravvisano contemporaneamente i pericoli di un'ulteriore pesante pressione fiscale sulle spalle dei contribuenti. I dati ci dicono che si evade al nord come al sud, tanto che si potrebbe affermare: "abbiamo fatto l'Italia, ora facciamo gli evasori", ma, battute a parte, i dati illustrati, compresi quelli della nostra regione, sono preoccupanti.

La lotta all'evasione fiscale costituisce, per noi, un grande valore. La sua affermazione è il presupposto per rafforzare nella società il pilastro della legalità, della giustizia e dell'equità sociale.

Le tasse vanno pagate e si devono pagare per una questione di equità, si devono pagare perché con le tasse si garantisce il welfare anche a chi ha redditi più bassi. Le imposte vanno pagate per garantire servizi alle imprese e per dare aiuto ai giovani che cercano lavoro, un assioma questo che vale oggi più di ieri.

Il quadro come si diceva è drammatico e il disagio è forte:

- ◆ Tasso di disoccupazione giovanile al 37%
- ◆ i disabili sono 2,6 milioni,
- ◆ i cittadini in stato di povertà relativa sono circa 8 milioni (2,6 milioni di famiglie)
- ◆ Il reddito medio delle famiglie in Lombardia è diminuito del 2,4%
- ◆ 3,4 milioni di persone sono considerate povere assolute, 1,3 milioni sono lavoratori precari,
- ◆ gli anziani non autosufficienti sono oltre 2 milioni.

Di tutto ciò sui media passa molto poco e spesso solo per fatti di cronaca.

Pensiamo al fenomeno della povertà, cosa significa oggi dire che ci sono 8 milioni di poveri relativi?

Sono sempre gli stessi o cambiano ogni anno? E come si calcola la povertà? E chi sono i poveri oggi? E ancora, come e cosa possono fare lo stato e le istituzioni per rispondere a un bisogno tanto forte qual è appunto la povertà?

Per ora noi abbiamo scelto di verificare se anche a livello locale il grimaldello che lo stato nazionale ci ha consegnato sia stato utilizzato.

Insomma abbiamo scelto con la ricerca dell'IRES di lavorare più sulle cause che sulla teoria, approfondendo il sistema economico e produttivo di questa provincia.

La relazione del ricercatore ,come avete sentito ci ha consegnato un quadro di riferimento.

Del resto noi siamo un sindacato e se vogliamo che ci siano dei risultati concreti dobbiamo tentare di segnalare quello che, anche nella nostra Regione, non funziona.

Dobbiamo riconoscere che nell'ultimo anno è stata rilanciata la strategia di lotta all'evasione, in cui i comuni assumono un ruolo determinante.

Con la legge 133 i comuni vengono individuati come referente territoriale prioritario, con invio di segnalazioni qualificate dei comuni all'Agenzia delle Entrate e Nel tempo sono stati incrementati i benefici che derivano ai comuni da questa collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Si è passati dal 30% dei proventi derivante da quanto incassato a titolo definitivo in favore dei comuni ad un progressivo aumento al 33% e poi al 50% con la legge sul federalismo municipale, per poi incrementare ulteriormente al 100% gli introiti per le casse comunali con la legge 148 del 2011 che stabilisce appunto che i comuni hanno diritto al versamento del 100% delle somme recuperate dagli accertamenti fiscali (ma questo solo fino al 2014) dopodiché si tornerà alla destinazione del 50%.

Ma il perseguire una politica di contrasto all'evasione fiscale porta ulteriori benefici per i comuni che, non si limitano soltanto ad un recupero di risorse immediate, ma vi sono altri benefici indiretti di cui possono godere i comuni che si impegnano nella lotta all'evasione in termini di possibili ulteriori risorse spendibili.

Ci riferiamo alle disposizioni sul Patto di stabilità interno che indicano tra i criteri di "virtuosità" - con i quali i comuni possono ottenere l'allentamento del Patto e dunque avere maggiori risorse spendibili - la questione del contrasto all'evasione fiscale.

Viene infatti indicato nelle disposizioni relative al Patto di stabilità 2013 ai punti g) e h)

g) rapporto tra gli introiti derivanti dall'effettiva partecipazione all'azione di contrasto all'evasione fiscale e i tributi erariali, per le regioni (applicabile a partire dal 2014);

h) effettiva partecipazione degli enti locali all'azione di contrasto all'evasione fiscale (applicabile a partire dal 2014);

Dunque a partire dal 2014 i comuni avranno diretti benefici, anche in termini di riduzione dell'incidenza del Patto di stabilità interno,se percorreranno questa strada.

Ma, per rilanciare il sistema complessivo, occorre da un versante un utilizzo prudente della leva fiscale, per ristabilire il rilancio della crescita economica.

Dall'altro ci sembra che le politiche di prevenzione e di contrasto siano di fatto lo strumento prioritario da adottare.

Ad esempio, siamo a conoscenza di circa 550 protocolli antievasione siglati tra le amministrazioni comunali e l'Agenzia delle Entrate in Lombardia.

In questi protocolli il comune - unitamente alle società ed agli enti partecipati o incaricati per le attività di supporto ai controlli fiscali sui tributi locali - s'impegna a definire un programma locale di recupero dell'evasione sui tributi statali in stretta collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Ebbene i comuni in Lombardia sono 1504, sarebbe importante capire le cause del perché manchino all'appello un numero certamente non esiguo di comuni alla sottoscrizione di questi patti, nonostante la collaborazione su questi temi tra Agenzia delle Entrate e Anci sia addirittura iniziata nel lontano novembre 2008.

Molta strada è stata fatta in questo senso anche da regioni a noi vicine. In Emilia Romagna i comuni che stanno collaborando con l'Agenzia Entrate sono ormai sopra l'80%.

Va comunque riconosciuto che, anche in Lombardia, è stata aperta la strada alla lotta all'evasione fiscale.

Anche in provincia di Mantova servirebbe che tutti i comuni nessuno escluso, sentissero il dovere di sottoscrivere questo patto di contrasto alla evasione.

Non dimentichiamoci che il comune è l'ente territoriale più vicino ai bisogni dei cittadini e che le sue finalità prioritarie sono la gestione dei servizi ai cittadini, tra i quali di fondamentale importanza sono i servizi sociali.

Certo non vi sono solo i comuni in questa lotta, anche la Regione può e deve fare la sua parte. Alcune Regioni hanno sottoscritto specifici protocolli con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dei tributi regionali, come ad esempio la Regione Toscana, la quale assegna ai comuni il 50% di quanto recuperato dall'evasione dei tributi regionali (Irap, Addizionale regionale Irpef, Bollo Auto). Sempre nella stessa regione, vi è inoltre uno specifico protocollo relativo anche al recupero dell'evasione contributiva. Tra i soggetti che partecipano a questo piano allargato di recupero dell'evasione fiscale e contributiva, sono chiamati in causa anche l'Inps e la Guardia di Finanza.

Inoltre Regione e Anci hanno condiviso l'obiettivo del coordinamento dei sistemi tributari dei diversi livelli istituzionali con la finalità di costruire un assetto complessivo ed equilibrato.

I dati, anche se spesso comunicati parzialmente o in ritardo, dimostrano che questo sistema funziona. I comuni toscani che nel 2013 hanno aderito ai patti antievasione sono ora l'86%, nel 2011 hanno recuperato 167 milioni di tributi non versati e nei primi 5 mesi del 2012 hanno recuperato 60 milioni dall'evasione fiscale.

Un elemento ulteriore sul quale è necessario approfondire la riflessione riguarda la possibilità di interazione tra le banche dati. Oltre all'Agenzia delle Entrate e i comuni, come sopra accennato, abbiamo altri soggetti che dispongono di banche dati importanti, quali l'Inps: qui convergono, infatti, i dati relativi alle domande Isee. Recentemente si è aperto un ulteriore importante canale di informazioni, quello che riguarda la possibilità di attingere

dati sui conti correnti bancari e postali. L'Agazia delle Entrate con proprio provvedimento ha, infatti, reso operativo quanto previsto dall'articolo 11 della legge 214/2011 (Salva Italia).

Su questo terreno sarà dunque possibile superare anche le difficoltà che hanno sinora impedito che l'Isee fosse davvero uno strumento efficace. Infatti anche l'ultimo rapporto del Ministero del Lavoro indica, come fattore di inefficacia dell'Isee, la mancanza di controlli sui patrimoni mobiliari (la maggioranza dei dichiaranti Isee indicano patrimoni mobiliari nulli). Ecco, se si iniziasse a mettere in connessione le banche dati Inps sull'Isee, i dati dell'Agazia delle Entrate, l'Agazia del Territorio, il redditometro, avremmo la possibilità di un vero controllo a tappeto dell'evasione fiscale e contributiva.

Tornando a noi, pensiamo che anche la Regione Lombardia dovrebbe percorrere in fretta questa strada e per questo servirà sollecitarla insieme.

E sollecitarla, ad esempio, a fare sì che promuova l'associazionismo intercomunale per la lotta all'evasione, proponendo di finanziare coloro che si uniscono per gestire in forma associata le entrate tributarie, le imposte e i servizi fiscali.

Anche in Lombardia dobbiamo riconoscere che Anci, attraverso Retecomuni, ha intrapreso con decisione la strada di contrasto sul tema del catasto e fiscalità, progetto che prevede l'utilizzo di flussi informativi delle Agenzie Territorio e Entrate e momenti di formazione del personale sul tema dell'accertamento.

In base a quanto fin'ora esposto riteniamo utile avanzare una proposta: perché non costruire anche a livello locale un tavolo di confronto provinciale, sperimentale, tra Anci, Agazia delle Entrate e parti sociali che avvii un innovativo percorso collaborativo su questi temi e che apra la strada ad una "programmazione partecipata".

Insomma, perché non ragionare su come affiancare ai protocolli tecnici tra Agazia delle Entrate e Anci, anche dei "Protocolli sociali" nei quali definire un percorso condiviso di programmazione, destinato all'individuazione degli obiettivi di spesa, e all'interno di questa, anche alla definizione degli obiettivi di "benessere sociale", ovvero di quegli interventi che vedano la partecipazione attiva e propositiva delle forze sociali, comprese le organizzazioni sindacali confederali.

Le esperienze, ad esempio, dei bilanci sociali e partecipati, hanno sinora scontato un limite oggettivo, quello della mancanza di un pieno coinvolgimento dei soggetti di rappresentanza sociale nella costruzione delle politiche di programmazione e bilancio locali. I bilanci sociali si sono rivelati spesso una illustrazione a consuntivo delle politiche realizzate dalle amministrazioni locali. Quello che invece intendiamo concretizzare è un percorso innovativo, nel quale la politica di contrasto all'evasione fiscale e contributiva veda la partecipazione attiva delle forze sociali all'interno di un più complessivo disegno di programmazione locale, che inizia con la predisposizione dei bilanci preventivi e termina a consuntivo con la verifica dei risultati conseguiti dalle amministrazioni locali.

Dunque l'obiettivo ambizioso, al quale si intende approdare, partecipando attivamente alla lotta alla evasione fiscale e contributiva, non solo è quello di recuperare risorse in favore

della comunità, ma anche quello di aprire un percorso di lavoro sinergico tra le parti in campo, evitando l'isolamento e la dispersione delle iniziative.

Ancora due considerazioni, prima di concludere

La prima è il rifiuto di un assioma che spesso viene richiamato quando si parla di evasione in Italia, quando si afferma che i livelli di sommerso e dell'evasione sono giustificati dalla forte pressione tributaria.

Ciò è falso, lo dice chiaramente anche l'indagine e basta osservare le stime dell'evasione dei paesi europei avanzati del nord Europa: sono cifre di evasione assai contenute, eppure i livelli di imposizione fiscale tipici di quei paesi sono anche più elevati dell'Italia, praticamente da sempre.

Basti inoltre, pensare che in Italia il fenomeno evasivo ha radici storiche, mentre la pressione fiscale si è innalzata soprattutto negli ultimi 20 anni, non sarà certamente un caso, quando il potere politico ai suoi vertici giustifica come è stato fatto in questi anni l'evasione fiscale, produce danni immensi al paese e alla collettività.

La seconda riflessione riguarda le cause del fenomeno evasione.

Nell'indagine si individuano alcuni indicatori di carattere socioeconomico per stimare il rischio di evasione, si fa riferimento alla letteratura specializzata dalla quale spesso emergono connessioni tra fenomeno evasione e comportamenti devianti d'impresa e delle singole persone.

Queste analisi sono utili, servono soprattutto a far capire come l'economia locale produca evasione e sommerso, fattori questi che inquinano il corretto funzionamento della competizione economica tra operatori e producono marginalità per ampie fasce di lavoratori e sottraggono ricchezza al territorio e alle infrastrutture.

Ad esempio, le stime rilevano come la maggiore propensione all'evasione risulti interessare la provincia di Mantova subito dopo le provincie di Brescia e Sondrio.

Ma questo lavoro presentato è solo un primo passo.

Occorre riflettere, soprattutto, su quelle che vengono considerate come le cause storiche dell'evasione nel nostro paese: il senso civico non consolidato, la scarsa efficienza nei sistemi di controllo, l'insoddisfazione per i servizi pubblici.

Si tratta di fattori sociali che chiamano in causa sia lo stato sia le comunità locali, tra pubblico e privato, che devono essere in grado di attivare comportamenti virtuosi attraverso l'introduzione di meccanismi di prevenzione all'evasione.

Per questo l'obiettivo è cercare di produrre discontinuità negli atteggiamenti illegali ed elusivi.

Quello che noi abbiamo prodotto oggi è solo un piccolo passo che può però innescare meccanismi virtuosi, pratici, passando dalla denuncia al cercare di mettere in campo

azioni ,anche sul territorio che possano generare, nel tempo, risorse per sostenere il sociale e quello sviluppo duraturo da tanto auspicato e solo lavorando insieme ce la si puo' fare.